

Parla Luciana Nespeca, titolare di una galleria specializzata in incisioni

«Rose e... spine della grafica d'arte»

«Sono necessarie iniziative per coinvolgere il pubblico»

di LUCIANO MARUCCI

A parte la peculiare importanza della grafica originale come linguaggio a sé e il valore sociale dell'opera seriale rispetto al pezzo unico, per una galleria la scelta di fare esposizioni con queste opere è certamente più agevole per una maggiore possibilità di presentare artisti antichi e moderni di un certo prestigio. Con la grafica - come abbiamo più volte sottolineato - è anche più facile dare corso ad una attività educativa continuativa, specialmente ove si consideri che oggi le mostre di opere pittoriche e plastiche comportano costi proibitivi perfino per i più facoltosi enti pubblici. Mostre del genere, inoltre, possono tornare utili anche al nostro Istituto Statale d'Arte che ha proprio la sezione "arti della grafica".

Questo settore, ad onor del vero, negli ultimi anni, purtroppo, è stato invaso da speculatori che gli hanno sottratto credibilità danneggiando, nel contempo, artisti, stampatori e galleristi seri. Per fortuna, la crisi del mercato d'arte ha ridimensionato la situazione. Sono stati eliminati diversi condizionamenti, vecchi e nuovi, tanto che importanti artisti, in questi ultimi tempi, hanno riscoperto l'opera su carta come momento di una ricerca più dinamica, ma soprattutto più intima, privilegiando il foglio rispetto al quadro che, di solito, nasce per soddisfare esigenze più spettacolari. Perciò, quando sembrava che la grafica fosse morta, c'è stato chi ha gridato "viva la grafica!" e speriamo che altri ascoltino questo richiamo...

A noi - per mancanza di volontà degli amministratori - resta l'amarezza che non sia stato possibile attuare nella nostra città un programma di mostre e di appropriate iniziative collaterali in questo campo, per collegare le realtà locali con l'obiettivo di promuovere una seria azione informativa, come supporto per una completa comprensione delle esperienze che compongono l'intero quadro delle arti visive. In questo senso, l'esempio della Galleria d'Arte Moderna di Modena può essere illuminante.

Tutto ciò non perché siamo patiti solo di grafica, ma perché, vivendo nel sistema dell'arte, ci rendiamo conto che è l'unica via percorribile per fare qualcosa di veramente formativo in una provincia come la nostra. Ecco perché è da lodare chi cerca di seguire tale strada per rivalutare questo mezzo non secondario dell'espressione artistica.

Ad Ascoli, in corso Vittorio Emanuele 11/b, ha sede l'Associazione Culturale "Saletta Rosaspina", che forse molti non conoscono ancora, specializzata nell'incisione. Anche se non ampio, è certamente uno spazio espositivo razionale che fa onore alla città. Entrando, si percepisce subito un clima culturale in cui sembrano convivere le arti della visione e quelle letterarie. Non a caso, spesso, il libro è il luogo d'incontro dell'immagine con la parola scritta. Vorremmo, però, che questa "Saletta", dopo la difficile fase iniziale riservata prevalentemente agli autori affermati per le capacità tecniche, continuasse con mostre un po' più spericolate, rivolgendo l'attenzione pure a noti artisti contemporanei operanti con linguaggi nuovi. La titolare di questa galleria non poteva essere che un'artista la quale pratica l'incisione per formazione e per scelta appassionata. Ci riferiamo all'insegnante Luciana Nespeca che ha risposto ad alcune domande sul suo particolare lavoro svolto dentro la città.

Quali obiettivi ti prefiggevi quando hai aperto la "saletta"?

"Di presentare artisti che hanno un linguaggio autonomo nel settore dell'incisione per far conoscere ad Ascoli le varie tecniche tradizionali, considerato che è difficile trovarli nelle gallerie di pittura. In città, pur esistendo la civica Galleria d'Arte Contemporanea nata per la grafica, non vengono proposte mostre del genere, per cui ho pensato di fare qualcosa in questo campo (che è anche quello del mio lavoro). Poi, è più semplice e meno costoso organizzare mostre. La mia è un'Associazione culturale, quindi, il primo dovere è di far conoscere personalità storiche e artisti nuovi tecnicamente validi".

La "specializzazione grafica", con la proposta di autori anche importanti ha riscosso il successo sperato presso il pubblico?

"Come del resto immaginavo, non c'è stato un riscontro del tutto positivo per il fatto che ad Ascoli sembra non interessare niente... Alle mostre vengono pochi amici, nonostante l'Istituto d'Arte esista da trent'anni".

Allora, le speranze iniziali sono andate deluse?

“In parte, sì, però resisto ed ho in progetto di aprire una stamperia con annessa galleria, perché penso che la sfiducia della gente derivi dalla non conoscenza delle tecniche di stampa. Se si lavora seriamente nel momento in cui c'è l'inflazione della grafica, può rinascere l'interesse”.

Attribuisci all'attività della galleria anche una funzione sociale?

“Senz'altro e vorrei fare da tramite tra la città e la “Scuola d'Arte” il cui ruolo non è stato ben capito”.

Per la tua galleria, quindi, prevedi un futuro migliore!?

“Auspico una diversa partecipazione, però questo mio sforzo non è sempre confortato dai mezzi di informazione, i quali, invece, danno spazio ai fatti di cronaca, agli argomenti di evasione (sport, ecc.). Quando si interessano d'arte, non selezionano, per cui tutto diventa valido...”.

Perché proponi artisti che si distinguono per bravura tecnica senza badare molto alla modernità del linguaggio?

“Per far conoscere le tecniche dell'incisione “classica” di cui oggi si è quasi persa traccia e per poter fare un discorso educativo. È un'azione preparatoria a un'attività che, in seguito, vorrei sviluppare in direzioni diverse”.

Quali iniziative suggeriresti agli enti pubblici?

“Dovrebbero essere presentati capiscuola e artisti che si distinguono per la validità delle poetiche e l'originalità del linguaggio. Si potrebbero organizzare mostre dell'incisione contemporanea, anche perché più accessibili...”.

Una domanda ormai di rito: come giudichi le mostre che vengono ospitate nella sala dei Mercatori e a Palazzo dei Capitani?

“Confusionarie; scelte senza alcun criterio; prive di senso critico. Non viene seguito alcun programma studiato, quindi, è assurdo parlare di qualità”.

Pensi che ad Ascoli sia ancora possibile recuperare l'interesse della gente?

“Dobbiamo assolutamente crederlo, ma occorre avere la forza di incominciare a proporre artisti validi e, parallelamente, prendere iniziative per avviare alla comprensione. Bisognerebbe, inoltre, evitare speculazioni di mercato, perché l'arte non è solo merce, ma prodotto culturale”.

9/continua